

PIETRO L'EREMITA, UN TRASCINATORE DI FOLLE

Un personaggio fuori del comune

Un grande contributo alla popolarità della crociata fu dato da un predicatore itinerante, Pietro il Piccolo (più tardi noto come l'Eremita), nato in Francia, presso Amiens, intorno al 1050 che, probabilmente scacciato e maltrattato dai Turchi durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, aveva dedicato la sua vita al riscatto dei luoghi santi. Questo personaggio viene solitamente ricordato come un esaltato, un fanatico irresponsabile.

Probabilmente Pietro fu anche questo, ma di certo non era uno sprovveduto e un improvvisatore. Di bassa statura, sporco e magrissimo per via dei digiuni, Pietro era dotato di un carisma eccezionale e, come scrive Guiberto di Nogent, che lo conobbe personalmente, "qualsiasi cosa dicesse o facesse aveva un aspetto semidivino!". In effetti, il prestigio e l'influenza di Pietro sui suoi contemporanei furono enormi: la gente lasciava la propria casa per seguirlo, ed egli, solo in Francia, radunò ben 15000 persone!

La crociata di Pietro

Questa bizzarra armata (passata alla storia come "crociata dei pezzenti") non poteva contare sul costoso appoggio delle repubbliche marinare italiane, riservato ai grandi signori e alle loro truppe, e così dovette muoversi per vie di terra affrontando non poche traversie.

A Zemun (Semlin), in Ungheria, dopo un tumulto scoppiato per motivi futili, i crociati di Pietro occuparono la cittadella, uccidendo 4000 Ungheresi.

Anche Belgrado fu attaccata e saccheggiata. Sulla via di Sofia, dopo altri saccheggi, l'esercito di Pietro fu sbaragliato dal generale bizantino Nicetas, che avrebbe dovuto accompagnare i crociati a Costantinopoli, ma che, dopo scontri tra i due eserciti causati dai crociati, ne attaccò la retroguardia, disperdendola.

La miniatura raffigura Pietro l'Eremita mentre mostra ai crociati la via per Gerusalemme.



Ciò che restava dell'armata di Pietro, circa 7000 uomini militarmente disorganizzati, con lui in testa a cavallo di un asino, giunse a Costantinopoli il primo agosto del 1096; quella massa di persone, che per vivere rubavano e saccheggiavano, non poteva però essere gradita nella capitale, così i crociati furono spinti verso Nicea, dove furono sconfitti e massacrati dai Musulmani il 21 ottobre.

Pietro raggiunge Gerusalemme

Pietro l'Eremita fu tra i pochi sopravvissuti al massacro. Tornato a Costantinopoli, non si diede per vinto: si aggregò alle truppe di Goffredo di Buglione e con lui passò in Asia, giungendo fino ad Antiochia, da dove però fuggì al momento del grande assedio dei Turchi, nel 1097.

Tornato poi a combattere, partecipò alla conquista di Gerusalemme, dove sul monte degli Ulivi pronunciò un sermone che pare abbia dato il via al massacro di Ebrei e Musulmani presenti nella Città Santa. Probabilmente rimpatriato a forza in Belgio, fondò un monastero a Neufmoustier, presso Liegi, nel quale trascorse gli ultimi anni della sua vita, fino alla morte, nel 1115.